

HELL DI EMIO GRECO E PIETER C. SCHOLTEN

[a Viola Rossi](#)

Un'esplorazione nello sconosciuto



Sabato 31 ottobre, una danza infernale degna della miglior celebrazione di Halloween, si è svolta al Comunale di Ferrara, sotto il nome di *Hell*, "inferno".

Inferno? Che cos'è l'inferno?

I coreografi Emio Greco e Pieter C. Scholten lo esprimono con queste parole:

"To us, hell occurs in a variety of places and does not necessarily have negative polarity. We see hell as a place where things can happen, not as the antithesis of heaven or paradise. It represents an exploration into the unknown."

Hell, non è dunque concepito come l'Inferno dantesco, quanto piuttosto un luogo surreale, cupo. Tanto denso di travolgente energia, quanto di silenzi, seduzioni, sigarette, tanghi, fughe, salti.

Il pubblico prende posto per assistere allo spettacolo, mentre gli otto ballerini della compagnia Emio Greco | PC si scatenano in una danza rockeggiante sul palco, interpretando i pezzi in un trascinante playback adolescenziale.

Un palco ampio e spoglio: a sinistra, un albero morto, rinsecchito; a destra, una porta incorniciata da lampadine.

Un campanello funebre che torna, ombre. Lampi e fragori improvvisi si abbattono sui danzatori, si accasciano. Morti apparenti e rinvenimenti inaspettati.

Intanto, un occhio di bue – forse a interpretare



un'entità superiore? - illumina i palchi, la platea, come a scrutare lo spazio oltre la scena.

Elementi di danza classica si mescolano alle astrazioni della danza contemporanea. Le luci tingono i corpi di rosso, dorato, blu, grigio, bianco. Corpi vestiti, trasparenze, corpi appena coperti, corpi nudi. Ai piedi dell'albero spoglio. Visioni oniriche, desolanti, spiazzano. Un Eden dai tratti capovolti. I danzatori si rivestono, scambiandosi senza ordine gli indumenti, un maestro – Virgilio? - li osserva – è il coreografo, Emio Greco, in nero e con parrucca -, lo seguono, schioccano le dita.

Un frastuono: coppie si vincolano in un abbraccio, un danzatore, rimasto solo, si contrae, contorcendosi a terra.

Passione a passi di tango. Danzatrice-Ombra a bordo palco. Di nuovo nudi, di nuovo vestiti, come a ricercare una forma di libertà. Dalla platea corre un attore: awita furiosamente le lampadine della porta, che si riaccendono dopo che erano state spente, a casaccio, appena prima.

I danzatori portano in scena ciascuno una chitarra. E' il trait-d'union nella trilogia composta per il momento dalle performance *Hell* e *Popopera*, e che ora aspetta la terza piéce, per il viaggio nel *Paradiso*.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **01-11-2009**